

BALDISSERO Il Comune tesse alleanze per condividere i suoi servizi, ma con una grossa dose di scetticismo: «Lo Stato vorrebbe farci credere che così ci saranno servizi migliori e un risparmio per le casse pubbliche, ma non è così», denuncia il sindaco Carlo Corinto.

Da quest'anno per i Comuni sotto i 5.000 abitanti è obbligatorio gestire le funzioni fondamentali in forma associata: tasse, trasporto pubblico, raccolta rifiuti, vigili e edilizia scolastica. Tutto dovrà convergere in convenzioni

CORINTO - «Il rischio è che ci obblighino a fondare un'Unione creando disservizi» Baldissero condivide le finanze con Pecetto «Ma che risparmi, le spese aumenteranno»

o unioni con altri paesi.

Baldissero ha scelto la strada della convenzione. Prevede che uffici e sportelli continuino ad operare disgiuntamente; solo in situazioni complesse i dipendenti pubblici fanno capo a un superiore unico. Ha già messo in regola 9 delle 10 funzioni e per l'ultima sta per essere votata la convenzione.

E infatti alle battute finali la stesura di un accordo con Pecetto sulla gestione finanziaria e contabile, con Pecetto come "capofila".

Pecetto è partner anche nel trasporto pubblico (capofila Baldissero) e nei servizi statistici (responsabile Pecetto). Convenzioni con Chieri per catasto e protezione civile; con Marentino su piani-

ficazione urbanistica e edilizia scolastica. Con Andezeno accordo per la polizia municipale. Rifiuti e servizi sociali sono gestiti da decenni in condivisione grazie ai rispettivi consorzi.

«A livello pratico non cambia nulla: gli uffici rimarranno gli stessi così come le modalità di pagamento - analizza Carlo Corinto -

Non si risparmierà, anzi, le spese aumenteranno: i dipendenti dovranno muoversi più spesso per andare dal responsabile, a 10 o 20 km di distanza. E questo farà lievitare i costi».

Il sindaco punta il dito verso il Governo: «Lo Stato ha approvato la legge, ma non ha dato seguito con decreti attuativi». Si è creato così un caos burocratico in cui i sindaci hanno provato a interpretare quali competenze rientrassero nelle nove funzioni. «Non ci sono due Comuni che abbiano fatto

le cose allo stesso modo, non essendoci specifiche».

Dopo tre anni avverrà un controllo, per appurare quanto il Comune abbia risparmiato. «Se risulterà inefficace la gestione associata con le convenzioni, scatterà l'obbligo di fondare unioni». E l'idea a Corinto non piace: «Nelle unioni, gli uffici verrebbero unificati nel Comune designato a responsabile di quella materia, creando disservizi per i cittadini degli altri paesi».

Marco Parella

Confiscata la villa di Pavarolo frutto di soldi malavitosi

Praticò: «Sono evasore fiscale, non un mafioso»

PAVAROLO E' una villetta come tante altre, costruita sul crinale della collina. Da qui, al civico 21 di via San Sebastiano, la vista è eccezionale: si vedono strada della Rezza, il castello di Montaldo e mezzo Chierese. Benvenuto Praticò, detto "Paolo", ci vive anche per questi vantaggi.

Ma ora il Tribunale di Torino ha stabilito la confisca dell'immobile (in primo grado). Perché? L'avrebbe acquistato con soldi illeciti, «esercitando anche pressione ed intimidazione ai danni della cooperativa edilizia venditrice».

Infatti il pavarolese, 62 anni, è accusato di essere membro del Crimine, la presunta struttura militare della 'ndrangheta incaricata di compiere azioni violente: nel 2013, nell'ambito dell'inchiesta Minotauro, è stato condannato in primo grado a 11 anni e 6 mesi per associazione mafiosa.

Venerdì, quando il cronista è andato a cercarlo, era a casa: «Sono agli arresti domiciliari per una grave malattia», spiega, evitando di rilasciare altre dichiarazioni. Tranne una: «Ho comprato la villa onestamente».

I giudici torinesi la pensano diversamente: Praticò dovrebbe lasciare la villetta, che vale circa 200 mila euro. Gli hanno invece sequestrato sette conti correnti, intestati a lui e alla sua attuale convivente. Secondo gli inquirenti, c'è sproporzione tra il reddito che Praticò ha dichiarato (1.639 euro all'anno) e i beni che possedeva, comprese due automobili.



La villa con vista sequestrata a Pavarolo e in basso Benvenuto "Paolo" Praticò



to opache».

In effetti lo stesso condannato, nell'udienza del 30 ottobre, ammette che la signora «non c'entra nulla ed è stata messa come prestanome». Ma aggiunge: «Io svolgevo un'attività lecita: l'unica cosa è che ho evaso il fisco».

Peccato che la sentenza racconti un curriculum ben diverso: Benvenuto Praticò ha riportato condanne dal 1973 per una serie di reati. Per esempio, è stato accusato di furto, ricettazione, favoreggiamento, porto e detenzione illegale di armi, contrabbando, sequestro di persona a scopo di estorsione, violenza privata continuata, rapina.

Perciò il 2 ottobre 2001 tutte le pene vengono cumulate e lui si trova con 14 anni, 8 mesi e 5 giorni di reclusione da scontare. Ma nel

2006 è già libero.

Passa un quinquennio e l'8 giugno 2011 viene arrestato nell'ambito dell'operazione Minotauro: i capi d'imputazione sono estorsione aggravata, cessione di sostanze stupefacenti e associazione mafiosa. Il 22 novembre 2013 è condannato per quest'ultimo reato, ma assolto per gli altri due.

Sostiene Carlo Maria Romeo, legale del pavarolese: «Il mio assistito è accusato di far parte del Crimine, una struttura dichiarata inesistente dai giudici dell'inchiesta Minotauro: per questo, una settimana fa, la Corte di Cassazione ha chiesto di rifare il processo».

Una situazione che, secondo l'avvocato, rende contraddittoria la decisione del Tribunale torinese sulla confisca: «I magistrati avevano la stessa base di partenza,

PRATICO E IL PROCESSO MINOTAURO

Il picciotto diventato quartino con le "guardianie" sull'edilizia

■ Benvenuto Praticò era un "quartino". Nella gerarchia della 'ndrangheta è il secondo grado più alto fra gli "ufficiali" della cosiddetta "società maggiore". Operava al fianco del boss Adolfo Crea e faceva parte del

Crimine, corpo trasversale dell'organizzazione mafiosa, destinato a compiere le azioni violente.

E' con queste accuse che il pavarolese viene arrestato, quattro anni fa, nell'ambito del Minotauro. Un'operazione condotta dalla Procura di Torino che ha inferto un durissimo colpo alla criminalità: 150 arresti che farebbero luce sulle 'ndrine torinesi, divise in 10 "locali", e una cupola provinciale coi personaggi di spicco di tutti i clan.

Gli interessi del gruppo andavano dall'usura al traffico di droga, passando per il gioco d'azzardo. Però il vero business è l'edilizia: controllo degli appalti e pizzo ai cantieri "esterni".

Praticò, secondo le accuse, aveva proprio questo compito: tra il 2006 e il 2011 lavorava per imporre la "guardiania" a diversi impresari edili a San Mauro, Caselle, Beinasco e molti altri centri della cintura torinese. In pratica, pretendeva che i cantieri scegliessero forniture e manodopera volute dalla 'ndrangheta. Per que-

sti servizi riscuoteva una percentuale su vendite e subappalti: secondo il Tribunale di Torino, ha ottenuto così anche la villa di Pavarolo.

La posizione del pavarolese sarebbe legata a quella di imprenditori residenti a Baldissero: «Gli permettevano di dominare tutte quelle situazioni che richiedono anche cognizioni proprie dell'edilizia che Praticò non possiede - scrivevano i giudici al momento dell'arresto, forti di un'intercettazione telefonica - In questo modo poteva sovrintendere contemporaneamente a più attività».

Questi contatti gli avrebbero consentito di ottenere la carica di quartino, raggiunta il 13 aprile 2008 attraverso uno dei rituali malavitosi: la cerimonia è avvenuta a Caselle, nell'abitazione di Francesco D'Agostino. Era presente il capo locale Bruno Iaria oltre a Cosimo Lombardo, Natale Romeo e Giuseppe Zucco, rispettivamente capi delle società di Cuornè, San Giusto Canavese e di Natile di Careri (a Torino).

Per il 62enne, nato a Reggio Calabria, era l'ultimo scalino di una carriera cominciata molto tempo prima: il processo ha accertato che risultasse affiliato alla 'ndrangheta sin da quando aveva sedici anni.

All'epoca aveva il ruolo di "picciotto".

eppure sono arrivati a una conclusione diversa. Infatti ho già presentato ricorso per chiedere la restituzione dell'immobile: Praticò l'ha acquistato legalmente».

Ma risulta che guadagnasse meno di 2 mila euro l'anno: com'è pos-

sibile? «Ha utilizzato entrate fiscalmente riservate». Cioè? «Erano soldi in nero - sorride il legale - Non ha dichiarato quel denaro ma ciò non significa che fossero proventi illeciti».

Federico Gottardo

BALDISSERO

La licenza per le feste costa fino a 200 euro ma dà più sicurezza

BALDISSERO Per ottenere la licenza per fiere, manifestazioni sportive e concerti ci vorrà qualche giorno in più, ma sarà garantita la sicurezza del pubblico. Il Comune ha approvato il regolamento per il funzionamento della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. La richiesta sarà esaminata dalla commissione, che svolgerà un sopralluogo con tecnici prima di dare il parere. Ci vorranno almeno 60 giorni nel caso di nuovi progetti, ristrutturazioni o cambi di gestione; ne serviranno 15 per le manifestazioni a carattere temporaneo.

La nuova norma interessa teatri, cinema, circhi e spiazzi dedicati a spettacoli viaggianti, sale da ballo, discoteche, night club e luoghi all'aperto in cui vengano organizzate competizioni sportive, di auto o moto. Per locali ed impianti con capienza pari o inferiore alle 200 persone basta una relazione tecnica redatta da un esperto. Negli altri casi, sopralluogo obbligatorio.

Le pratiche si pagheranno tra 150 e 200 euro, ma se l'evento è gratuito, organizzato da enti no profit o dal Comune (o solo patrocinato) il sopralluogo sarà gratuito.

MONTALDO - Proposta con 200 firme: «Per l'asfalto bastano 40 mila euro». Soldani: «Ma la strada sta cedendo»

«Rifare via Andezeno, uno spreco»

MONTALDO E' troppo investire 380.000 euro per rifare la strada vecchia per Andezeno: ne bastano 40.000. Sostiene questa tesi la proposta di iniziativa popolare che nei prossimi giorni sarà consegnata al sindaco Valerio Soldani, corredata da circa 200 firme. Segue a una petizione già consegnata in municipio, con cui si chiede l'annullamento della delibera che approva il progetto esecutivo.

Inspiratore di entrambi è Mario Bertagna, vicesindaco nel 2001-2006: «Data la congiuntura economica, mi sembra eccessiva la spesa per una strada a così bassa percorrenza. Di qui la volontà di chiedere al sindaco di motivare questa scelta, proponendo anche un'alternativa a costi ben più contenuti».

Sul progetto, redatto dallo studio d'ingegneria Steget, i firmatari hanno più obiezioni. Tra le principali, il fatto che non sia necessario allargare la strada né l'illuminazione fino al cimitero, e l'inutilità del marciapiede.

Propongono invece di limitarsi a livellare il fondo, riasfaltare e creare un sistema per lo scolo delle acque. «A fronte di questi lavori, abbiamo due preventivi che stimano in 40.000 euro l'importo massimo».

In base allo statuto, una volta ricevuta la petizione il sindaco

avrà un mese di tempo per rispondere. Dovrà comunicare il suo parere ai capigruppo consiliari, ai primi tre firmatari della proposta, e pubblicarlo sull'albo pretorio. «Dato il numero delle persone che hanno sottoscritto la proposta (quasi un terzo degli elettori montaldesi) meglio sarebbe però avere una risposta in Consiglio comunale o, meglio ancora

- suggerisce Bertagna - parlarne in un Consiglio comunale aperto».

Il sindaco Soldani non si sbilancia: «Prima leggerò la proposta, poi deciderò se rispondere anche in Consiglio». Lascia però intendere che non cambierà parere: «Abbiamo fatto un'indagine per capire quando la strada sia stata asfaltata: non siamo stati in

grado di trovare una data. L'unico lavoro di cui c'è notizia è il consolidamento di un tratto di scarpata, avvenuto nell'87. L'entità dell'importo per i lavori che proponiamo, perciò, è anche da collegare alla mancanza di manutenzioni nell'arco di decenni».

Data questa premessa, Soldani contesta la tesi che una semplice asfaltatura sia sufficiente: «Ci

sono tratti in cui la strada ha forti cedimenti: un'opera di contenimento è indispensabile».

Infine un accenno alla spesa: «Il mutuo di 150.000 euro con la Cassa depositi e prestiti è stato acceso ai tempi del secondo mandato Vidotto, 30.000 ce li dà la Regione, il resto l'abbiamo in cassa. Rifare la strada per il cimitero, trasformandola nell'accesso ai sentieri turistici della collina, non farà crescere le tasse ai montaldesi».

Enrico Bassignana



MASCHERE E MAGIA AL CARNEVALE DI MARENTINO

Le magie del Mago Contini e la rottura delle pignatte hanno caratterizzato la festa di carnevale a Marentino organizzata domenica dal Circolo ricreativo-culturale e dall'Associazione turistica per Marentino. Ad aprirla, la sfilata dei bambini in maschera nelle vie del centro storico.